

08,30 Sport Time SkySport1
09,30 Tennis, Australian Open SkySport2
12,20 Rai Sport Notizie Rai3
13,40 Tg7 Sport La7
14,15 Biathlon, individ.maschile Eurosport
15,00 Hockey Ghiaccio, Nhl SkySport1
17,00 Bob, C.d.M. femminile Eurosport
19,30 Pallavolo, Koniz-Novara RaiSportSat
20,30 Basket, Skipper-Zalgiris SkySport1
20,30 Calcio, Coppa Italia: Roma-Milan Rai1

## Adriano e qualificazione: parte bene l'Inter senza Moratti

Ufficiale il ritorno del brasiliano. In Coppa Italia ko l'Udinese (3-1). Anche la Juve avanti



L'Inter ufficializza l'acquisto di Adriano (nella foto), batte l'Udinese e le apprensioni per il vuoto lasciato nella poltrona di tribuna da Massimo Moratti. Il 3-1, inflitto anche con un po' di buona sorte nei momenti topici a una buona Udinese, consente il passaggio del turno in Coppa Italia ed è di buon auspicio per il neo presidente indicato Giacinto Facchetti. È Van der Meyde, al 16' a far centro con un tiro piazzato da posizione molto decentrata. Al 35', l'Udinese sfrutta a suo favore le evidenti pecche difensive dei nerazzurri: è bello il cross lunghissimo da destra di Alberto ed anche lo stacco vincente di Fava che riesce a saltare tra Córdoba e Gamarra e a battere Toldo. Nella ripresa, dentro Cruz al posto di Recoba e Inter a segno al 5', quando Helveg innesca Martins e il nigeriano galoppa 20 metri prima di infilare Renard in uscita. Al 17' Bertotto stende Cruz in area: è rigore che lo stesso Cruz trasforma mettendo in cassaforte la qualificazione. E Adriano? «Sono felice di essere tornato a casa», ha detto il giocatore. Intanto, ieri la Juventus ha battuto il Perugia (1-0, gol di Miccoli al 40' pt) e si è qualificata alle semifinali dove incontrerà l'Inter. Oggi (alle 20,30) l'ultima partita dei quarti di Coppa Italia: Roma-Milan. All'andata finì 2-1 per i rossoneri.

Everest

È morto la notte scorsa all'ospedale di Aosta Mirko Minuzzo, 57 anni, residente a Cervinia, il primo alpinista italiano a conquistare la vetta dell'Everest nel 1973. Il decesso è stato provocato da una grave infezione sviluppata in seguito ad un incidente stradale avvenuto il 24 gennaio 2001. Mirko Minuzzo, guida alpina, salì sul «tetto del mondo» il 5 maggio 1973: faceva parte di una spedizione composta da 55 militari (in gran parte della Scuola militare alpina di Aosta) e 8 civili, che era guidata da Guido Monzino. Nonostante il maltempo, la spedizione impiegò solo tre mesi per compiere l'impresa.

### Le religioni dell'umanità

L'Islam

in edicola  
con l'Unità a € 4,90 in più

# lo sport

### Le religioni dell'umanità

L'Islam

in edicola  
con l'Unità a € 4,90 in più

# Galderisi, un infarto e tante ombre

Nanu migliora, Guariniello dispone accertamenti. La moglie: «Mai parlato di doping»

Aldo Quaglierini

## tiro a volo

### La federazione «Siamo puliti»

ROMA Il dopato è lui: Enrico Berdini, classe 1936, capello bianco, naso corvino e prominente. Lontanissimo dallo stereotipo dell'atleta che assume sostanze per migliorare le sue prestazioni, è stato «beccato» ad un controllo a sorpresa lo scorso 3 agosto in una gara di tiro a volo a Castelfidardo, nelle Marche. Lui ha provato a spiegarglielo ai solerti medici della Commissione antidoping. «Prendo diuretici perché soffro di ipertensione». Ma niente. Nelle sue urine sono state trovate tracce di aceinibitori, sostanze vietate. E così eccolo diventare famoso e con lui una disciplina che diversamente trova ben poco spazio sui media. A metterci lo

zampino anche la matematica. La positività del signor Berdini è risultata essere l'unica del tiro a volo, ma su soli otto controlli. Facendo i conti si fa presto a dire che il 12,5% degli atleti del tiro a volo sia risultata dopata. Se il ragionamento dal punto di vista statistico non fa una grinza, molte sono le perplessità. «Scegliere per un controllo a sorpresa una gara Master, con atleti over 65 dimostra incompetenza», ha commentato presidente della federazione tiro a volo Luciano Rossi. Per dimostrare l'estraneità del mondo del tiro a volo, Rossi ha poi fornito i dati dei controlli antidoping effettuati dalla federazione, dal Coni e della commissione ministeriale. Nel 2002 su 84 controlli nessun atleta è risultato positivo, nel 2003 su 68 controlli, il signor Berdini è risultato l'unico (percentuale che cala sotto l'1,5%) e con tutte le attenuanti del caso. L'invito del presidente Rossi è dunque quello di «aumentare i controlli, ma il doping lo si cerchi dov'è».

m.f.



Giuseppe "Nanu" Galderisi con la maglia dell'Hellas Verona

lo maggiore. Di doping si parla tanto. Io non ho né la facoltà medica né giuridica per poter commentare, ma il dubbio a volte viene». Dubbi, certo, ma legittimi.

Le viene incontro Riccardo Iacononi, biologo nutrizionista che da sempre si batte nella lotta contro il doping, secondo il quale la massiccia utilizzazione del doping sicuramente fa male, anche se è difficile stabilire un nesso nel caso specifico non conoscendone gli elementi. I danni al cuore sono legati soprattutto all'uso del Gh, l'ormone della crescita, e dell'Epo, ma entrambi sono stati messi sul mercato negli anni novanta. Prima, il rischio doping veniva soprattutto dall'uso delle anfetamine e degli antidolorifici in forma massiccia, corresponsabili di malattie quali il morbo di Gerhigo. Proprio l'abuso di queste sostanze è allo studio degli esperti di Guariniello nell'inchiesta sulla Sla. Il magistrato di Torino ha disposto ieri approfondimenti sulla malattia di Galderisi.

Di parere diverso è Luigi Sacchetti, ex giocatore del Verona di Bagnoli. «Nanu - ha detto Sacchetti, che ieri è andato all'ospedale di Padova a trovare l'ex compagno - ha sempre avuto problemi. Era seguito da un punto di vista medico perché aveva i triciligeridi alti, come pure il colesterolo. Credo che questa sia la causa vera, le altre sono supposizioni che almeno per gli anni che ho trascorso con Galderisi al Verona non hanno alcun riscontro». Poi l'avvocato della signora, Diego Bonavina, ha precisato che la moglie dell'ex calciatore non ha lanciato «alcuna accusa di doping».

Insomma, niente accuse e niente legami espliciti all'uso di sostanze proibite. resta il fatto del dubbio, per il quale, Sabino Illiceto, primario del reparto cardiologia dell'ospedale di Padova che ha in cura Nanu ha sottolineato: «Per ora limitiamoci a sciogliere la prognosi e a curare il paziente. Poi cercheremo di capire perché è venuto l'infarto».

## gli ex compagni della Juve

### Bonini: «In agosto era in gran forma» Prandelli: «Prendevamo il Micoren»

Massimo De Marzi

TORINO L'ombra del doping dietro l'infarto che ha colpito Giuseppe "Nanu" Galderisi? Intanto, mentre il pm torinese Raffaele Guariniello ha deciso di svolgere approfondimenti sul caso, nell'ambito del suo filone di inchiesta sulle malattie che colpiscono gli ex calciatori, intervengono sul caso del giorno due ex compagni di Galderisi ai tempi della Juventus del Trap, Antonio Cabrini e Massimo Bonini. Erano i primi anni '80, Galderisi è cresciuto nel vivaio bianconero ed ha giocato con la Signora fino al 1983, prima di passare al Verona dove ha vinto lo scudetto nel 1985 con Bagnoli in panchina.

Ma se il bell'Antonio ha preferito non

sbilanciarsi («Non me la sento di esprimere giudizi sulle dichiarazioni di Perla, dico solo che ai nostri tempi il doping era quasi una parola straniera»), Bonini azzarda un'ipotesi: «Avevo sentito dire che il padre di Galderisi aveva avuto problemi cardiaci, forse si tratta di una questione ereditaria».

**Che dice dichiarazioni fatte dalla moglie?**

«Perla ha tutti i diritti di pensare queste cose. Effettivamente, quello che è successo a Nanu è strano. Rischiare la vita a 40 anni per un infarto... Bisognerebbe sentire il parere dei medici, chi può escludere che tutto non sia legato a un fatto ereditario oppure a qualche eccesso nel tenore di vita? Certo, ripensandoci a quest'estate mi sembra incredibile. Nello scorso agosto io, Galderisi, Rizzitelli, Bianchi

ed altri ex giocatori ci siamo trovati a Milano Marittima a giocare a beach soccer, il calcio sulla spiaggia. Quello che era più in palla, quello che sembrava ancora un giocatore in attività era proprio Nanu».

**Allora non è lecito avere dubbi, proprio per questo?**

«Una cosa mi sento di dirla con sicurezza: quando eravamo insieme alla Juve sa quanti controlli facevamo? Gli esami cardiaci venivano ripetuti tre volte: a inizio stagione, a gennaio e a fine campionato».

**Se la sente di giurare di non aver mai preso nulla di illecito o di non aver incontrato qualcuno che ha cercato di farlo cadere in tentazione?**

«Mai preso nessuna medicina strana, né ai tempi della Juve, né successivamente quando

sono stato a Bologna. Qualche compagno talvolta faceva delle infiltrazioni di antidolorifici, io neanche quello perché non ho mai avuto un buon rapporto con gli aghi. Integratori? Ricordo solo che prendevamo il Lipolase, vitamine che si potevano acquistare in farmacia o al supermercato. Se fosse ancora vivo, il dottor La Neve, in quel periodo medico sociale della Juve, potrebbe confermarlo». L'attuale tecnico del Parma, Cesare Prandelli, che giocò nella Juventus dal 1979 al 1985 e che fu compagno di Bonini e Galderisi, ieri ha però dichiarato di aver fatto uso di Micoren (medicina che solo una settimana fa l'attuale responsabile sanitario bianconero Agricola aveva definito pericoloso): «Prendevamo il Micoren qualche volta, ma quando ci hanno detto che non potevamo più abbiamo smesso».

USA Nel discorso sullo Stato dell'Unione il presidente si scaglia contro l'uso del Thg e i misteri del baseball. Pescante: «Fatti, non parole»

## Ora George Bush dichiara guerra anche agli steroidi

NEW YORK Un occhio rivolto ad Atene e ai Giochi olimpici, che potrebbero dare imbarazzi agli Usa per la continua scoperta di casi di doping. L'altro che guarda in casa, al campionato del baseball sempre più gonfio di steroidi. Il presidente George W. Bush ha scelto il momento più solenne della vita politica americana, il discorso sullo Stato dell'Unione, per lanciare una inedita crociata antidoping. La scelta di Bush di inserire il riferimento al doping riflette la preoccupazione del governo americano per il fenomeno. Una serie di fatti recenti, anche al di fuori del mondo del baseball - il sorvegliato speciale del momento negli Usa - hanno spinto Washington a prendere posizione. E di poche

settimane fa la rivelazione dell'indimenticabile John McEnroe, uno dei più celebri campioni americani, di aver ricevuto steroidi per sei anni a sua insaputa. L'agenzia antidoping americana (Usada) ha lanciato di recente un allarme per la scoperta di un nuovo steroide anabolizzante, il Thg, che sfugge ai controlli. Nell'atletica è tempo di tolleranza zero e a farne le spese sono anche grandi nomi come Kelli White, campionessa mondiale dei 100 e 200 metri. Uno scandalo è esploso dopo la scoperta della produzione di steroidi ad alta tecnologia e di difficile individuazione in un laboratorio di San Francisco, la Balco.

Nel suo discorso Bush si è rivolto

anche alle star del baseball: «Alcuni, nello sport professionistico, non stanno dando un grande esempio. L'uso di droghe come gli steroidi per l'incremento delle performance nel baseball, nel football e in altri sport è pericoloso, e manda un messaggio sbagliato: quello che ci siano scortiate per i traguardi e che i risultati siano più importanti del carattere».

Bush ha insistito col «richiamo i proprietari di squadre, i rappresentanti dei giocatori, gli allenatori e gli stessi atleti a prendere l'iniziativa, a mandare il messaggio giusto, ad agire con durezza e a liberarsi degli steroidi, adesso». Dietro la decisione di inserire il doping tra i temi del discorso presidenziale c'è

la convinzione di Bush che «la gente che rappresenta il mondo dello sport non abbia fatto ciò che è necessario fare», come ha spiegato John Walters, il direttore dell'ufficio per la lotta antidroga alla Casa Bianca. Lo scorso novembre, i vertici del baseball hanno annunciato che su 1.483 test condotti sui giocatori, tra il 5 e il 7% dei campioni sono risultati positivi per steroidi. «Ottimo che un messaggio del genere arrivi dal presidente degli Stati Uniti, ma ci aspettiamo che ora ci sia un riscontro nello sport professionistico americano. La mobilitazione contro il doping è partita dall'Europa, ma fino ad oggi gli Usa hanno risposto male». Questo il commento di Mario Pescante, sottosegretario

ai beni culturali con delega allo sport e presidente dei comitati olimpici europei. Pescante si aspetta un riscontro effettivo da parte di un paese che in cui «lo sport professionistico è fuori da ogni verifica. L'intervento del presidente degli Stati Uniti - va di pari passo con la richiesta americana di pene più severe; ma viene da un paese, gli Stati Uniti, dove francamente ci aspettiamo tutti una maggiore severità nei controlli. Il loro sport professionistico è fuori da ogni verifica e su quello cosiddetto dilettantistico ci sono molte incertezze: per ragioni legate alla privacy la federazione americana di atletica si è rifiutata di fornire i nomi di atleti positivi».

p.b.

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	80	16	25	46	63	
CAGLIARI	47	15	76	35	29	
FIRENZE	53	10	51	20	55	
GENOVA	50	64	32	26	6	
MILANO	3	57	20	29	80	
NAPOLI	36	64	3	20	53	
PALERMO	90	17	39	66	42	
ROMA	64	25	41	4	66	
TORINO	53	27	52	47	67	
VENEZIA	4	17	21	3	89	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
3	36	53	64	80	90	4
Montepremi				€ 5.961.341,72		
Nessun 6 Jackpot				€ 21.425.903,26		
Nessun 5+1 Jackpot				€ 5.133.269,37		
Vincono con punti 5				€ 34.064,81		
Vincono con punti 4				€ 440,43		
Vincono con punti 3				€ 11,14		